

# La Meloni non ci sta «Né fascista né scema»

In un video Giorgia sfida gli autori dell'inchiesta contro Fratelli d'Italia, che rifiutano di mostrare i filmati integrali: «Pubblichino tutto, poi ci vediamo in tv»

ALESSANDRO GIULI → a pagina 2

## Giorgia non ci sta Furia Meloni in video: «Linciaggio su di noi dal "circo" di sinistra» E sfida Fanpage e La7

La leader di Fratelli d'Italia contrattacca dopo l'inchiesta sui presunti fondi neri e replica a Formigli che la vuole a "Piazza Pulita": «Prima le 100 ore di girato»

### ALESSANDRO GIULI

■ Giorgia Meloni rompe il silenzio e lo fa con un durissimo video nel quale passa al contrattacco sull'inchiesta del tandem *Fanpage/Piazza Pulita* intorno alle presunte inclinazioni nazistoidi e delinquenti della sua classe dirigente milanese. Negli occhi il baluginio di un orgoglio mescolato alla rabbia trattenuta, la leader dei Fratelli d'Italia ruggisce contro il "linciaggio in con-

tumacia" che alla vigilia del voto amministrativo ("quando loro possono parlare di te, ma tu non puoi difenderti") si sta consumando nei confronti di "un intero partito sulla base di una ricostruzione di parte". Io non ho nulla di cui vergognarmi, dice Giorgia, perché "quanto accaduto è stato studiato a tavolino da un intero circo"; una "trappola contro di noi perché non siamo ricattabili, e questo in Italia fa paura". Fa paura, sostiene lei, che

qualcuno si sia infiltrato per tre anni nel demi-monde di destra ricavandone cento ore di riprese montate ad arte per mostrificare in pochi minuti il



primo partito italiano. Un ordigno giornalistico a orologeria che ha travolto l'eurodeputato Carlo Fidanza, sul quale la procura di Milano ha aperto una doppia inchiesta per riciclaggio e finanziamento illecito e apologia del fascismo. Materiale che il direttore di *Fanpage* si rifiuta di mostrare ai diretti mostrificati e che sono destinate a finire al vaglio dei magistrati.

### "PROCESSO" IN TV

Giovedì prossimo, intanto, Corrado Formigli allestirà un nuovo processo nella sua *Piazza Pulita* e ha richiesto la presenza della Meloni ricevendone una risposta scontata: «Verrò quando *Fanpage* mi avrà mostrato l'intero girato... confido che Formigli, dall'alto della sua onestà intellettuale, manderà in onda integralmente anche questo mio video che dura decisamente meno di quelli di *Fanpage*».

Nella sua requisitoria, Giorgia non sottolinea soltanto il tempismo dell'attacco mediatico, si spinge a controprocessare i «poteri forti» che FdI non annovera fra i propri amici e che non hanno mostrato altrettanto zelo per «i 24mila euro trovati nella cuccia del cane di una senatrice del Pd... lo schifo che si sta consumando attorno al Monte dei Paschi di Siena... i 100 milioni di mascherine farlocche e strapagate con i soldi degli italiani da Domenico Arcuri attraverso una società di intermediazione che aveva un unico dipendente, mentre la gente moriva». Per non dire della vicenda di Mimmo Lucano, l'ex sindaco di Riace condannato in primo grado a 13 anni di carcere per associazione a delinquere, peculato, truffa aggravata e altri reati, ma che «per la sinistra non solo è innocente, è un eroe... perché è uno di loro... mentre Fidanza viene condannato a morte senza nemmeno un'indagine... perché è uno di noi. E con lui veniamo con-

dannati tutti». E ancora: «Se noi fossimo le ridicole macchiette neonaziste, i ladri incalliti e i pericolosi sovversivi incapaci di produrre qualsiasi classe dirigente, allora non ci sarebbe bisogno di trappole, di taglia e cuci e di processi sommari contro di noi». Conclusione: «Forse il tema non è che non siamo presentabili, ma che non siamo ricattabili e non abbiamo protettori... Voi la morale non potete farla a nessuno: io non sarò mai come voi».

Chi conosca la Meloni sa quanto possa esserle costata la scelta di realizzare questo video in cui si scorge un tratto di sofferenza interiore oltreché il dovere di proteggere se stessa e la propria gente da accuse così gravi. L'insistenza con cui rivendica di non essere indulgente con «chi fra i nostri dovesse sbagliare», l'ammissione del proprio stupore - «le immagini hanno ovviamente colpito anche me» - e la volontà di «andare al fondo di questa vicenda», perché «siamo parecchio rigidi sulle regole di comportamento dei nostri dirigenti», rivelano l'impossibilità di circoscrivere l'intero caso a un regolamento di conti o a uno sfizio dell'antifascismo immaginario che arriva a «istigare comportamenti illeciti nell'attesa famelica di un passo falso». No, il timore di Giorgia è che ci sia qualcosa di più: un pezzo di establishment compiaciuto nel vedere l'unico partito di opposizione bastonato e imbavagliato nel corso di uno stato d'emergenza nazionale che ha resuscitato pulsioni viscerali e procedure monarchiche inedite dal Dopoguerra a oggi. Fermo restando il cordiale rapporto personale con il premier Mario Draghi, la leader di una «minoranza maggioritaria» si ritrova in solitudine ad affrontare una spettacolare *reductio ad hitlerum* che ricorda gli anni più bui dell'arco costituzionale e della strategia degli opposti

estremismi (lo ha fatto notare perfino Marco Travaglio sul *Fatto*), una lettura della realtà artefatta che scavalca con disinvoltura la svolta costituzionale di Fiuggi operata da Alleanza nazionale nel 1995, una livellante caccia alle streghe nere che va oltre la legittima richiesta di vigilare sulle zone grigie nelle quali il nostalgismo più fetido e alcune inaccettabili goliardate rischiano di mettere radici infestanti.

### RIGORE E CARISMA

In altre parole: c'è un pericolo «di sistema» prodotto dalla tentazione di espungere dal perimetro democratico e dai confini della legalità un partito a guida carismatica capace di dare rappresentanza non già a quel «5 per cento di destra radicale» di cui vaneggiano improbabili e sedicenti blasonati fascistoidi, ma a un pezzo fondamentale dell'Italia e dell'Europa conservatrice che non si riconosce nei blocchi di potere liberal egemoni nel circo mediatico-giudiziario. Anche Silvio Berlusconi, se pure con ben altre risorse a disposizione, dovette a suo tempo affrontare un simile isolamento; adesso è il turno della Meloni che parte svantaggiata dall'ipoteca genetica postfascista e soprattutto da una polarità che atterrisce troppe rendite di posizione in crisi di legittimità elettorale.

Alla severità che ci si attende da Giorgia nel prosciugare le pozzanghere novecentesche in cui sguazzano taluni simpatizzanti di FdI - su Fidanza, come per Lucano, qui ancora preferiamo coltivare la presunzione d'innocenza giudiziaria; ferme restando le mani nei capelli per lo sconcerto - dovrebbe far riscontro una domanda collettiva: a chi giova scaraventare nel discorso pubblico, attraverso il ventilatore dell'informazione, una tale quantità di fango indifferenziato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

### PRESUNTA LOBBY NERA

■ Alla vigilia del voto amministrativo, il sito Fanpage, diretto da Francesco Cancellato, ha mandato in onda un'inchiesta su presunti fondi neri e «comportamenti razzisti e antisemiti» di politici di Fdi condotta da un cronista infiltrato. Una parte è stata trasmessa giovedì sera in diretta tv a "Piazza Pulita", da Formigli su La7.

### IL FASCICOLO

■ La procura di Milano ha aperto un fascicolo per finanziamento illecito a Fdi. Sotto accusa, in particolare, il dirigente lombardo Carlo Fidanza, già capodelegazione del partito della Meloni al Parlamento europeo.

### LA REAZIONE

■ Venerdì Giorgia Meloni ha chiesto a Fanpage di vedere le 100 ore di video girato ai danni del suo partito e ieri ha replicato sui social gridando al linciaggio mediatico contro Fdi.



Sopra, Giorgia Meloni nel video durissimo che ha diffuso ieri sui suoi canali social. Sotto, dall'alto in basso: Corrado Formigli, conduttore di Piazza Pulita su La7, e Francesco Cancellato, direttore del sito Fanpage.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994